

Per 1.300 bambini e ragazzi le cure della Neuropsichiatria

Distretto di Levante, le iniziative per l'inclusione. Dalle informazioni tra famiglie e operatori all'alternanza scuola-lavoro

Donata Meneghelli

FIORINZUOLA

● Sono 1.327 i minori in carico all'unità di neuropsichiatria infantile del Distretto di Levante, un terzo dei quali è tutelato dalla legge 104: per la precisione 472 bimbi o ragazzi seguiti da insegnanti di sostegno e da educatori che, per il Comune di Fiorinzuola, sono forniti dalla cooperativa sociale Mele Verdi, da anni impegnata su questo fronte, promotrice del convegno tenutosi ieri pomeriggio sul tema "Disabilità e inclusione".

Il dottor Roberto Parisi, responsabile della Neuropsichiatria infantile ha spiegato come nel 2017 nel Levante siano stati certificati 53 nuovi casi (legge 104) su un totale di 387 nuovi bambini seguiti. Effettuati in un anno 736 incontri con le istituzioni scolastiche (in tutta la provincia sono stati 2.227).

Come evidenziato dall'assessore al sociale Paola Pizzelli, il Comune paga gli educatori che affian-

cano 36 minori dalle elementari alle superiori. «Sono in aumento rispetto ai 28 casi seguiti nel 2016; e aumenteranno ancora nel 2018. Le ore settimanali finanziate sono 387, a fronte delle 315 del 2016. La spesa è di 237mila euro, a fronte di 226 mila del 2016, a cui si aggiungono 22mila per l'assistenza nei centri estivi».

Al di là dei numeri, stanno volti e storie, di ragazzi e bambini che hanno diritto non solo all'integrazione ma all'inclusione. Sulla differenza tra i due approcci, ha parlato Elena Zanfroni, docente di Pedagogia dell'integrazione all'Università Cattolica.

Il dirigente dell'Istituto comprensivo Mario Magnelli ha spiegato i vari strumenti messi in campo dalla scuola, «inseriti nel Piano di inclusione che approviamo annualmente nel collegio docenti». Anna Cigala, docente di lettere e referente dell'inclusione per il polo Mattei, ha parlato del delicato passaggio dalle medie alle superiori, per i bimbi certificati, i Dsa (disturbi apprendimento) e i Bes (bisogni educativi speciali): «L'at-



L'incontro ieri pomeriggio nell'auditorium San Giovanni FOTO MENEGHELLI

teggiamento dei genitori è spesso preoccupato: mio figlio ce la farà? La scuola ce la farà a valorizzare mio figlio? Decisivo è il passaggio di informazioni per costruire relazioni: famiglie, operatori servizi sociali, ma anche i ragazzi stessi che ci informano sui compagni. "Se urla, prof non si preoccupi, significa che è felice": è capitato di sentirmi spiegare dagli alunni, rispetto ad un loro compagno». Cigala ha spiegato come sia preziosa l'esperienza di alternanza scuola-lavoro, leggendo quanto scritto dalle sue studentesse: "E' aumentata la mia autostima; ho capito di potercela fare da sola; ho scoperto di es-

sere brava". Un'alunna di terza racconta di come l'abbiano accolta i bambini della materna dove ha lavorato: «Nessuno di loro si è lasciato intimorire dal fatto che io fossi sulla carrozzina. Si avvicinavano alla mia patologia con una naturalezza che mi ha commossa. Una delle loro attività preferite era manovrare la mia carrozzina, tanto che io ho consegnato un patentino di guida ad uno dei bimbi più abili a farlo». Hanno concluso la giornata gli interventi rispettivamente di Luca Bracchi, coordinatore del settore psicoeducativo di Mele Verdi e di Simona Barbieri, educatrice.